

Mt 1,1-16.18-23

¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, ¹⁵Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: ¹Isaia lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Tutto sta in quel nome: *Emmanuele, che significa Dio con noi*.

È il *Dio con noi* per Maria e per la sua nascita. È con noi, è radicato intimamente nella nostra umanità, da Maria. Da Maria ha preso una carne che nasce e cresce, da Maria, che è nata, che è come l'ipostasi della nostra umanità, il Figlio di Dio è nato ed è divenuto il *Dio con noi*.

Non è la genealogia a dire questo, perché la genealogia esprime un legame storico - teologico: Abramo, Davide, la deportazione, e giuridico: Giuseppe. *Giacobbe generò Giuseppe...* ma non si dice poi che “Giuseppe generò Gesù”, bensì: *Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù*. Il v. 18 apre con una congiunzione (*dé*), che potrebbe essere intesa come “poi”, ma anche in senso avversativo, come “però”, “ma”: *Però (poi) la generazione di Gesù così era*. E qui campeggia subito la “madre” di lui: *essendo stata data in sposa la madre di lui, Maria, a Giuseppe*. Giuseppe riaggancia giuridicamente la madre alla genealogia... ma: *prima di convenire loro, si trovò in cinta* (lett.: *in ventre avente*) *da Spirito Santo*.

Ecco il *Dio con noi*: Lo Spirito Santo (Dio), e Maria (noi). Maria è nata e fa nascere, Dio entra nella nostra vita. E ci entra *prima* che i fatti, le parole, le determinazioni umane possano confondere o inquinare che è Lui il motivo, l'origine di quanto, poi, muove la nostra vita. *Prima* che le nostre scelte vengano alla luce e scatenino reazioni, prima che le reazioni ne provochino altre in noi, e la confusione tenti di soffocare ciò che è stato concepito..., nel nascondimento, in un esordio assoluto, Dio ha toccato il cuore, e nell'intimo si è manifestato. Il dato primo è Lui. Questa è la storia di ogni nascita dall'alto.

In quell'inedita luce l'anima ha da fissarsi e in essa ritrovare la propria origine e il proprio cammino. Tutto può confondere, ma non che Dio è entrato nella mia vita, tutto può essere perduto, ma non Colui a cui ho creduto.

La questione che i vv. successivi intendono rischiarare riguarda il rapporto con la legge. Giuseppe è lo sbocco della genealogia nel compimento: la foce della storia sacra tracima oltre la legge. Giuseppe, *giusto*, ha da stare in rapporto a Dio con una “giustizia maggiore”, che detta lo Spirito Santo: *Giuseppe, figlio di Davide ... non temere ... dallo Spirito Santo* (v. 20).

Ogni decisione che prendo in Dio è sempre di più della somma delle valutazioni precedenti. In Giuseppe l'anima credente ricontatta lo slancio iniziale purificato e rafforzato nel vaglio del discernimento e vi acconsente nell'“oltre” della fede.

Dunque la natività di Maria è il mistero per cui posso veramente sentire Dio nelle mie fibre umane. Dio si è legato veramente a questa terra.

Maria è colei che lega la mia umanità a Dio.

Anch'io sono nato e vivo la fatica di crescere e la Persona del Figlio “sta”, risiede in queste mie fibre nel divenire della vita. Il divenire della vita, e ogni accidente che esso comporta non può slegarmi da Dio, dal momento che la sua vita si è realizzata in questa miseria che è la mia carne. Custode di questa fragilità è Giuseppe e il suo cammino di fede: (Rm 10,4). In Maria nasce, in Giuseppe cresce, la Misericordia che è Dio stesso e che, nella fede, mi rende “giusto”, come Lui è.